

Per un'educazione che alleni la vita

Education should train to life

"Se arriva in tempo, si chiama educazione, se arriva tardi è terapia"...
(Vivien King)

Renzo Rossin

Nell'ambito familiare, il bambino usa tutta la sua determinazione per non ridursi a mero oggetto di gratificazione genitoriale, e in tutti i modi cerca di ottenere l'attenzione di cui ha bisogno, surrogata invece spesso da regali e indulgenze che potrebbero minare il suo senso delle proporzioni e indurlo alle insidiose fantasie compensative tipiche di un Io fragile, affettivamente denutrito. (1)

Anche con gli insegnanti egli lotta per non diventare oggetto di programmazione scolastica e non perdere quella gioia di vivere che è strettamente legata alla sazietà dell'esperienza condivisa, tanto più nutriente quanto più basata sul gioco e sul dialogo, in un percorso collaborativo e creativo lungo il quale incontrare il mondo, conoscerlo e conoscersi, ma anche riconoscersi e sentirsi riconosciuto e rispettato, in modo che sviluppi anche una buona fiducia ed autostima.

Per costruire relazioni appaganti con i giovani, scrive Roberto Assagioli (2), gli adulti devono conseguire una migliore conoscenza psicologica di sé, quindi dei figli o allievi e dei loro bisogni, desideri, aspirazioni, talenti. Poiché l'atteggiamento dell'educatore è più importante delle qualità dell'allievo, occorre che i responsabili

Sergio Colombo, "Valganna" 2005



In the family setting, children use all their assertiveness in order not to be a mere object of gratification for their parents, and they try all their best to receive all the attention they need. Too often, instead, this attention is replaced with gifts and indulgences that could undermine their sense of proportions and induce them to the insidious compensatory fantasies typical of a fragile, and affectively malnourished I. (1)

They also fight with teachers in order not to become the object of school planning and not to lose the joy of life which is closely linked to the satiety of a shared experience, the more enriching the more it is based on play and on dialogue, in a collaborative and creative pathway where you meet the world, get to know it, and get to know each other, but where you can also recognize yourself and feel yourself recognized and respected, so that trust and self-esteem develop.

In order to build up satisfactory relationships with the youths, writes Roberto Assagioli (2), adults need to achieve a better psychological knowledge of themselves, then of their children or students together with of their needs, wishes, aspirations, talents. Since the attitude of the

dell'educazione "rappresentino, irradiandole" le qualità che vogliono infondere, facilitando l'apprendimento mediante un'atmosfera gioiosa, rispetto alla quale "tutto il resto è secondario e dipendente".

Occorre dialogare con rispetto con i giovani, per accrescere o risanare la fiducia e la consapevolezza di sé, in funzione del loro progetto di vita, in sintonia intuitiva con la loro guida interiore, che conosce bene la meta verso cui andare, la direzione e il ritmo da assumere. A questo riguardo può essere istruttivo l'atteggiamento relazionale incisivo della bambina nel raccontino che segue.

LA PRESENZA DI GAIA

Mentre facevo qualche lavoretto nel giardino di un'amica che mi ospitava ed ero silenziosamente assorto nei miei pensieri, la figlia dei vicini (4 anni), dall'altra parte della rete di cinta, viene verso di me e dopo un paio di minuti, visto che non dico niente, prende l'iniziativa e si presenta: Io mi chiamo Gaia. Sorpreso della sua intraprendenza, sorrido e mi presento a mia volta, riorientandomi poi verso il lavoro e i miei pensieri, con lieve imbarazzo, perché non so immediatamente che cos'altro dire e anche un po' per gioco, pensando: " Vediamo ora che cosa succede...". Ma Gaia appare determinata e, dopo un altro minuto di perfetto silenzio, soggiunge: Ti guardo...

Mentre una parte di me tenta ancora, vagamente, di strappare qualche erbaccia, e un'altra parte viene scrutata senza scampo, io rispondo alquanto divertito: Anch'io ti guardo! Da ora rimango in attesa della prossima mossa, in un mix di trepidazione e di ammirazione per il suo coraggio, finché – dopo una pausa di intensa riflessione – Gaia rilancia: La mia casa è gialla.

Ce l'ha fatta! Ha vinto da sola il muro della distanza e della paura, conquistando completamente in tre mosse la mia attenzione, tanto che ora devo guardare accuratamente non solo lei, ma anche la sua casa e poi quella della mia ospite - per dichiararne a mia volta il colore - e poi devo mettere a fuoco il fratellino (2 anni), che se prima se ne stava discretamente in agguato in seconda linea, ora irrompe festoso sul suo triciclo attraverso il varco praticato da Gaia. Ora, in questo punto del mondo, per essere onestamente all'altezza della situazione, io devo concentrarmi unicamente sulla reciprocità della presenza.

Scuola come vita, vita come scuola

Per Assagioli, che si occupò precocemente di educazione - collaborando diciottenne (1906) agli Archivi di psicologia del pedagogo Claparède - l'insegnamento scolastico va collegato in modo organico alla società esterna: "La

educator is more important than the qualities of the student, trainers should "represent, and irradiate" the qualities they want to infuse, facilitating learning by means of a joyful atmosphere, where "all the rest is secondary and dependant". One has to have a respectful dialogue with the youths, to increase or heal their trust and their self-consciousness, as a function of their life project, intuitively attuned with their inner guide, that knows well the goal to reach, the direction and rhythm to take. The short story that follows can be meaningful in its incisive relational attitude of the girl.

GAIA'S PRESENCE

Whilst I was working in the garden of a friend who was hosting me, absolutely absorbed in my thoughts, the neighbours' daughter (4 years old), from the other side of the fence, comes towards me, and after a couple of minutes, since I'm not saying anything, she takes the initiative and introduces herself: - My name is Gaia.

Surprised by her initiative, I smile and I introduce myself, and then go back to my work and thoughts, slightly embarrassed, because I do not immediately know what else to say and also, also for fun, thinking: "Let's see what happens next...". But Gaia looks determined and, after another minute of perfect silence, she adds: - I'm staring at you... Whilst a part of me is still, vaguely, trying to pull up some weeds, and another part is pitilessly scrutinized, I answer, quite amused: - I'm, staring at you, too! Now I wait for her next step, in a mixture of trepidation and admiration for her courage, up until - after a pause of intense consideration - Gaia re-launches: - My house is yellow.

She's done it! She's overcome the wall of distance and of fear on her own, fully conquering my attention in three steps, insomuch as I am not only supposed to carefully watch her, but also her house, and then the one of my host - and then declare its colour - and afterwards I have to focus on the baby brother (2 years old) who had been discretely lingering in the second line, and who now irrupts merrily on his tricycle through the breach made by Gaia. Now, in this point of the world, to be honestly up to the situation, I must solely concentrate on the reciprocity of our presences.

Schools as life, life as school

For Assagioli, who dealt with education early in his life - in 1906, at eighteen years of age, he collaborated in the Archives of Psychology, by the pedagogue Claparède - school education is to be organically linked to the outside society:

scuola dovrebbe essere vita e collegata alla vita. Come la vita é in senso profondo una scuola, la scuola dovrebbe essere un luogo dove si dovrebbe vivere intensamente”.

In anni più recenti (1994), la Divisione Sanità Mentale dell'OMS avvia il progetto Skills for life (Abilità di vita) nelle scuole, con programmi per prevenire le forme di dipendenza e i tentativi di suicidio derivanti da non avere sviluppato adeguatamente alcune competenze fondamentali, come prendere decisioni, relazionarsi con gli altri, usare il senso critico, gestire le emozioni, esercitare l'empatia, la creatività ecc. (3)

Si tratta di capacità da svilupparsi mediante esercitazioni mirate, in un'atmosfera che favorisca l'allenamento, come nella visione educativa assagioliana, da cui sono derivati i programmi di WYSE, organismo non governativo dell'ONU, rivolto ai giovani di diverse etnie e culture, affinché operino per il miglioramento della qualità della vita del nostro pianeta nei suoi vari ambienti, in spirito di comprensione e collaborazione, mediante attività di volontariato, guidate da operatori e insegnanti esperti di diversi Paesi.

Assagioli si rivolge agli insegnanti e, ancor prima, ai genitori, perché un'educazione viva dipende innanzitutto da questi ultimi e dalla loro disponibilità. L'esempio di Gaia evidenzia che i bambini - soprattutto più piccoli, meno allenati ad esprimersi, come il fratellino di lei - hanno bisogno di un'attenzione che risponda alle loro necessità immediate, nelle quali sono spesso prospetticamente impliciti anche talenti e aspirazioni.

Quanto agli adolescenti, sono sempre troppi quelli che non si sentono veramente compresi dagli adulti significativi: non conosciuti né riconosciuti e neppure visti, se non al momento dei rimproveri. Ecco perché la vita può apparire loro pericolosamente insostenibile e priva di senso e perché gli educatori - in questo momento cruciale del nostro mondo - devono esercitarsi ed esercitarli in particolar modo ad una libertà responsabile, a scegliere consapevolmente, sviluppando quella volontà di significato che permette di affrontare anche gli aspetti più dolorosi dell'esistenza.

Una recente rassegna di tutta la letteratura sull'autostima dimostra che questa non garantisce la felicità, mentre generalmente ne deriva. Infatti, mentre le persone felici hanno anche stima di sé, quelle che si stimano, non sono sempre felici (4), soprattutto se le fonti di questa stima (5) appartengono ad un'area troppo circoscritta del comportamento, come il lavoro o il rendimento scolastico.

Proprio nelle scuole infatti si osservano dei casi di allievi con profitti molto elevati, che non si stimano realmente e non percepiscono il proprio valore e il senso della vita al di fuori delle mura scolastiche. Come accade anche a molti adulti al di fuori dell'ambito lavorativo, benché possano svolgere delle attività appaganti, in particolare se com-

“School should be life and linked to life. Since life is, in its deepest meaning, a school, school should be a place where to live intensely”.

In more recent years (1994) the Mental Health Division of the WHO has started the Skills for life project in schools, consisting of programs to prevent forms of addiction and suicide attempts deriving from a non adequate development of some fundamental skills, such as decision-making, relating with the others, using critical thinking, managing emotions, be empathic, creativity, etc (3)

Those are skills to be developed through targeted exercises, in an atmosphere that favours training, like in the educational view of Assagioli, from which the WYSE (an UN NGO) programs are derived, aimed at youths of different ethnic groups and cultures, in order for them to work for the improvement of the quality of life in our planet in its various environments, in a spirit of comprehension and collaboration, by means of volunteers' activities, led by expert trainers and coaches from different Countries.

Assagioli addresses teachers, and even before, parents, because a live education depends first on the latter and on their availability. The example of Gaia highlights that children - especially the youngest ones, less trained to express themselves, such as her little brother - need attention that meets their immediate needs, that oftentimes prospectively imply their talents and aspirations.

As to adolescents, too many of them do feel misunderstood by the significant adults: unknown, non recognized, and not even seen, if not at the moment of reproaches.

That's why life can seem dangerously unsustainable and meaningless to them, and that is why educators - in this crucial moment of our world - should in particular train themselves and their trainees to responsible freedom, to conscious choice, developing that willingness of meaning that allows to cope even with the most painful aspects of life.

A recent review of all the literature on self-esteem demonstrates that it does not guarantee happiness: generally speaking, it rather derives from it. Indeed, whilst happy people have also self-esteem, those who have self-esteem are not always happy (4), especially if the source of this esteem (5) belongs to a too limited area of behaviour, such as work or school proficiency.

Especially in schools can we actually observe cases of very proficient students, who have no real self-esteem, and who do not perceive their value and the sense of life outside the school walls. This also happens to many adults outside the work environment, independently of their satisfactory jobs, and in particular if they make up for frustrating experiences in other ambits, and consequently so gratifying as

pensative d'esperienze frustranti in altri ambiti, e quindi tanto gratificanti da dipenderne: una sorta di alcolismo da lavoro, come è stato detto.

L'educazione psicosintetica, particolarmente sviluppata in Inghilterra e negli USA, (6) anche per la sua pragmaticità e l'ampio repertorio di tecniche, è molto attenta alla dimensione attinente al valore o ai valori degli educandi, cercando di "rispondere adeguatamente a domande 'metafisiche' (...) apprezzare, incoraggiare intuizioni, aspirazioni, ogni manifestazione di spiritualità. Senso di grandiosità e bellezza del cosmo".

L'affinamento del senso del mistero, del prodigio e l'educazione estetica, procedono comunque attraverso l'esperienza necessaria per l'educazione all'amore, il "diretto e vivo contatto con il dolore umano, la povertà, il bisogno".

L'umanità, la spiritualità dei bambini e degli adolescenti, con le abilità necessarie alla loro manifestazione, si sviluppano comunque sempre nella relazione con adulti che sappiano ascoltarli con empatia, convalidarne pensieri e sentimenti, facendoli sentire degni d'affetto. Allenati alla competenza relazionale e all'esercizio di un maggiore controllo su di sé e fiducia nel loro divenire, possono accedere con sicurezza all'esperienza personale e transpersonale, secondo il loro progetto di vita e nell'intuizione di ciò che la Vita si aspetta da loro. □

to become addicted from them: "work-alcoholics", as they have been called.

Psycho-synthetic education, especially developed in England and in the USA (6), also for its pragmatic approach and for the broad repertoire of techniques, carefully considers the value dimension of the trainees, trying to "adequately respond to 'metaphysical' demands (...) appreciate, encourage intuitions, aspirations, all forms of spirituality. Sense of grandiosity and beauty of the cosmos".

The refinement of the sense of mystery, of prodigy, and aesthetic education, proceed however through the experience necessary for education to love, the "direct and live contact with human pain, poverty, need".

The humanity, the spirituality of children and of adolescents, with the skills necessary for them to be displayed, always develop in the relationships with adults who can listen to them empathically, validate their thoughts and feelings, making them feel worth of affection. Trained to relational skills and to the exercise of a better self control and trust in their own future, they can confidently access the personal and transpersonal experience, according to their life project and with an insight of what Life expects from them. □

NOTE BIBLIOGRAFICHE / REFERENCES

- 1) D. Whitmore, Psychosynthesis in education - A guide to the joy of learning, Destiny Books, Vermont, USA, First published in the U.K., 1986
- 2) R. Assagioli, Educare l'uomo domani, Istituto di Psicosintesi, Firenze 1988.
Tutte le citazioni di Assagioli in corsivo, che seguono senza indicazione di numero, sono tratte da questa stessa fonte.
- 3) Bollettino O.M.S "Skill for life", n.1, 1992 - In P. Marrocchi et al., EDUCARE LE LIFE SKILLS, Erickson 2004
- 4) R.F. Baumeister e Altri, Il mito dell'autostima, in Le scienze n. 439, marzo 2005
- 5) B.A. Bracken, TMA - Test Multidimensionale Autostima, Erikson, Trento 1997D.
- 6) D. Whitmore, op. cit.
I. Van-Essen, BRING OUT THE BEST IN YOUR CHILDREN AND YOURSELF, Quality Parenting - 4909 St. Louis Court, Culver City, CA 1997